



MIUR - *LICEO SCIENTIFICO STATALE "INNOCENZO XII"*

Oggetto: Progetto *Noi e il nostro mare. Educazione alla Mediterraneità Europea a Malta*

2015-2016, per le classi III A – IV A.

Di fronte a problemi così sfuggenti, è meglio avanzare passo passo, prendendo volta per volta in esame campi diversi per vedere come si potrebbe elaborare una teoria del potere; o meglio come si potrebbe formulare una concezione generale delle relazioni tra la costituzione di un sapere e l'esercizio di un potere.

Michel Foucault

Il progetto si rivolge alle classi III e IV A, per l'anno scolastico 2015 – 2016 e è da svolgersi nella primavera 2016. Il progetto si fonda sulla constatazione del fatto che la dialettica occidentale immersa nell'antitesi insuperabile dell'opposizione fra limite e illimitato, aperto e circoscritto, definibile e indefinibile, rimane catturata nella rete dalle fitte maglie d'un arbitrario e indecidibile tema-problema, su cui ogni pronunciamento è ancora provvisorio e insolubile: con quale prospettiva osservare l'Europa unita e da quale posizione cercare di comprenderne confini e delinearne parametri rimangono problemi aperti, ma che è necessario affrontare dal punto di vista precipuo delle arti, delle letterature, delle civiltà che si affacciano sul *mare nostrum* e che su questo mare si sono incontrate e scontrate, hanno dialogato e poi interrotto il dialogo, dalle origini fino a questo momento storico. Riflettendo in termini geograficamente opposti a quelli ai quali si è abituati a pensare il continente europeo: da una visione euromediterranea consolidata, possiamo tornare ad assumere, quella che vorrei definire una prospettiva della *mediterraneità europea*. Il *Manifesto di Ventotene* per una terribile disposizione del destino viene pensato, scritto e diffuso a partire da un'isola, collocata sulle coste italiane, nel Mediterraneo: Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colomi firmano *Per un'Europa libera e unita*, nell'agosto del 1941, guardando al faro di Ventotene che illumina il mare. Così il terzo paragrafo del documento:

Un'Europa libera e unita è premessa necessaria del potenziamento della civiltà moderna, di cui l'era totalitaria rappresenta un arresto. La fine di questa era sarà riprendere immediatamente in pieno il processo storico contro la disuguaglianza ed i privilegi sociali. Tutte le vecchie istituzioni conservatrici che ne impedivano l'attuazione saranno crollanti o crollate, e questa loro crisi dovrà essere sfruttata con coraggio e decisione. La rivoluzione europea, per rispondere alle nostre esigenze, dovrà essere socialista, cioè dovrà proporsi l'emancipazione delle classi lavoratrici e la creazione per esse di condizioni più umane di vita.

Le parole di tre visionari in parte si sono realizzate e compiute significativamente in questo nuovo millennio, in parte rimangono nella loro utopica sostanza irrealizzabili. Oggi sebbene imperfetta tuttavia c'è un'Unione Europa con una carta dei diritti fondamentali, organismi vari, un parlamento, un *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa*. Probabilmente quel che realmente manca è una vera cultura europea, consapevole

e consapevolmente vigile nei cittadini dell'unione. Bisognerebbe partire dalla scuola primaria con una disciplina *ad hoc*: si potrebbe chiamare *educazione del cittadino europeo nel mondo globalizzato*. Se, dunque, molte delle possibilità euromediterranee sono state vagliate e analizzate ed evidente appare la volontà politica dell'Unione europea di perseguirle compiutamente, la *mediterraneità europea (postcoloniale)* rimane ancora in una condizione liminare, tutta da sondare, soprattutto nelle sue articolazioni artistiche, letterarie, nelle manifestazioni delle civiltà. Il Mediterraneo possiede un patrimonio storico, latamente culturale, economico, tecnoscientifico, scaturito dalla sostanziale e pressoché continua contaminazione di tutti i paesi, che si affacciano sulle sue coste, e di tutti quelli limitrofi ad essi, per tale insopprimibile ragione diviene, oggi sempre più cogente, riconoscere nelle ibridazioni volontarie o involontarie, nei flussi migratori, nell'ansia della comunicazione (massmediatica e digitale), l'urgenza di portare alla luce quel denominatore comune, che, nella salvaguardia delle differenze essenziali e arricchenti, renda tutti consapevoli dei fattori identitari unificanti, e nondimeno del loro inarrestabile divenire.

In tale direzione si è pensato di proporre il presente progetto alle classi III e IV A, in chiave fortemente interdisciplinare, coinvolgendo le discipline fondanti il corso di studio: Italiano; Storia – Filosofia; Inglese. Comporta una preparazione delle classi che avverrà nel corso dell'intero a.s. volgendo l'attenzione agli aspetti specifici del Mediterraneo e della Mediterraneità europea secondo le indicazioni offerte precedentemente, e poi uno svolgimento concreto nell'arco di una settimana da vivere a Malta.

L'isola al centro del Mediterraneo si configura come vero e proprio laboratorio delle istanze mediterranee e da osservare e conoscere direttamente e concretamente da parte degli studenti, con la possibilità di effettuare esperienze di scuola-lavoro e di approfondimento linguistico nella lingua inglese, attraverso corsi e una pratica effettiva delle competenze linguistiche. Inoltre, il progetto prevede una particolare attenzione agli obiettivi dei casi di BES, in quanto propone un'esperienza altamente formativa e al contempo "protetta".

Nel corso della settimana maltese, gli studenti prenderanno parte altresì ad un convegno internazionale, che si svolgerà a Valletta, presso l'Università, dedicato specificamente alla Mediterraneità europea, portando e presentando durante il convegno anche il frutto delle loro ricerche sull'isola, in formato multimediale. Si sta inoltre procedendo a reperire fondi, affinché la spesa del viaggio e del soggiorno non sia tutta completamente a carico delle famiglie.

Obiettivi specifici

- Imparare a comprendere il significato della Mediterraneità europea consapevolmente attraverso un'esperienza immersiva, nell'isola di Malta;
- Fondare una nuova identità del cittadino europeo;
- Relazionarsi con una cultura "nuova", una civiltà altra e prossima, con una letteratura, arte e storia differenti, al centro del Mediterraneo;
- Comunicare in lingua inglese, approfondendola e producendo ricerche, testi, interviste in formato multimediale;
- Effettuare un'esperienza di scuola – lavoro nell'ambito di una realtà e di una situazione non locale, ma con peculiarità e differenze notevoli rispetto all'Italia;
- Partecipare consapevolmente e adeguatamente a un convegno internazionale.

prof. Angelo Fàvaro